15-05-2008

Pagina Foglio

10/11 1/2

A scuola fino a diciotto anni

L'elevamento dell'obbligo scolastico aiuterà la qualità della formazione

BENEDETTO VERTECCHI

asta analizzare in un repertorio statistico i dati relativi alla scolarizzazione per rendersi conto che l'obiettivo della generalizzazione dell'istruzione secondaria fino a diciotto anni è stato in buona parte già raggiunto già nell'ultimo decennio del Novecento. È mancata, tuttavia, un'esplicita scelta in tale direzione, dando luogo a molte incertezze e contraddizioni nelle linee di politica scolastica dell'ultimo decennio. Si tratta quindi, innanzi tutto, di adeguare la legislazione ai comportamenti sociali che, come è spesso avvenuto nella storia della scuola italiana, hanno anticipato la domanda rispetto all'offerta di istruzione. L'elevamento dell'obbligo scolastico fino ai diciotto anni porrebbe fine all'annosa e incon-

cludente distinzione

fra scuola e forma-

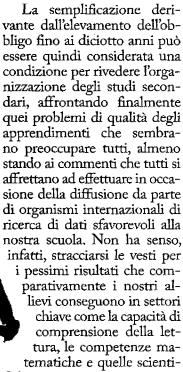
zione professionale,

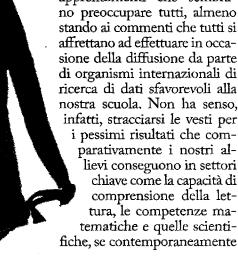
intese come oppor-

tunità alternative.

È una distinzione che ha danneggiato la scuola senza giovare alla formazione professionale. La scuola non ha affrontato seriamente i problemi della dispersione e della qualità dell'istruzione, perché ha ritenuto di poter operare una sorta di selezione negativa, consistente nell'indirizzare verso i corsi di formazione professionale

di caratteristiche apprezzabili. D'altra parte la formazione professionale si è trovata ad operare in condizioni difficili non solo per quanto si riferiva al profilo degli allievi, ma anche per la debolezza della sua organizzazione e per la mancanza di criteri comuni di intervento.





i ragazzi

meno

forniti

laRinascita della sinistra

15-05-2008 Pagina 10/11

2/2 Foglio

si accredita la convinzione che quale occorre assumere la piechi è in difficoltà potrà lasciare la scuola e seguire un corso costituisce un fattore di disimcare soluzioni ai problemi individuali.

carattere organizzativo e didattico, a favore del prolungamento dell'obbligo, si possono aggiungere considerazioni più generali, dalle quali emergono le implicazioni per la cultura e daria. L'obbligo di istruzione filo culturafino a diciotto anni renderebbe le capace di più evidente il passaggio dalla resistere parte protetta della vita (quella ritmo sempre in cui si è obbligati a frequen- più tare la scuola) a quella nella

na responsabilità delle proprie scelte, anche per ciò che si rifeprofessionale. Il solo fatto di risce all'esercizio dei diritti civili prevedere questa linea di fuga e politici. L'obbligo scolastico coinciderebbe pertanto con pegno. Gli allievi non si impe- l'attualizzazione del disegno gnano quanto dovrebbero e le costituzionale dell'educazione scuole non fanno tutto ciò che del cittadino. È un'attualizzapotrebbero fare per modificare zione necessaria anche dal punle pratiche didattiche e per cer- to di vista culturale. Quando la l'opportunità Costituzione è stata elaborata si di acquisire e consolidare compoteva ancora pensare che otto A questi argomenti, di anni di istruzione (della quale peraltro pochi potevano fruire) fossero sufficienti per acquisire le competenze di base che sarebbero state utilizzate nel corso ulteriore della vita.

Oggi sappiamo che non è per la società delle scelte edu- più così. Dobbiamo preoccucative riguardanti la fascia d'età parci di fornire ai bambini e ai interessata all'istruzione secon- ragazzi gli elementi di un pro-

rapido

dello sviluppo scientifico e tecnologico. Ciò comporta che l'educazione nella prima parte della vita fornisca prioritariamente ai ragazzi gli elementi di un profilo culturale capace di resistere al più rapido sviluppo scientifico e tecnologico

petenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, storico-civiche, ma anche artistiche, musicali, manipolative di materiali e di intervento rispettoso sulla natura). Tali competenze generali consentiranno di rivedere e riorganizzare i repertori di competenze specifiche derivanti dallo sviluppo della tecnologia e dalle trasformazioni delle attività produttive. Si tratta di contrastare positivamente, negli anni dell'istruzione obbligatoria, la regressione delle competenze simboliche in atto nelle popolazioni dei paesi industrializzati.

Bisogna fornire ai bambini e

La formazione professionale ha operato in condizioni difficili anche per la mancanza di organizzazione e di criteri comuni di intervento

